



SOI
Società Oftalmologica Italiana

Associazione Medici Oculisti Italiani
ENTE MORALE
dal 1869 a difesa della vista

ASMOOI

ASSOCIAZIONE SINDACALE MEDICI OCULISTI ED ORTOTTISTI ITALIANI

MEMORANDUM PER L'AUDIZIONE IN PARLAMENTO SULLE PROFESSIONI SANITARIE

L'introduzione di nuove figure professionali trova motivazione fondamentale in due esigenze: coprire carenze delle figure già esistenti, oppure introdurre nuove professionalità in conseguenza del progresso tecnologico. Nessuna di queste motivazioni è riscontrabile nella attuale situazione italiana. La motivazione che in Italia manca la figura professionale dell'optometrista e il fatto che tale figura è presente in alcuni altri Paesi è infatti non influente. Infatti, nei Paesi in cui l'optometrista è presente, il numero di oculisti e ortottisti è palesemente insufficiente. La proporzione media in Europa è di 1 oculista ogni 11.000 abitanti, e tanto per fare un esempio in Olanda di 1 su 28000, nel Regno Unito di 1 ogni 32000. In Italia è di 1 ogni 8900, circa 3 volte tanto. Va anche rilevato che, negli ultimi anni, nel Regno Unito ci si è resi conto che l'optometrista non è assolutamente in grado di sostituire l'oculista anche nella gestione routinaria del paziente e si è rapidamente corsi ai ripari. Negli ultimi 4 anni infatti nel UK il numero degli specialisti è stato portato da 890 a oltre 1200, ed è tuttora in rapido aumento, con l'obbiettivo di portarlo in breve ad almeno 2500. Viene quindi meno anche la "giustificazione", che giustificazione non è, che introdurre una nuova figura concorrenziale con quelle già esistenti porterebbe ad un risparmio, sostituendo gli oculisti con gli optometristi.

Inoltre, la figura che viene proposta, che dovrebbe riunire una valenza commerciale e una di operatore sanitario, è un ibrido non ammissibile, che sicuramente creerebbe una situazione di concorrenza sleale sia nei confronti degli ottici "tradizionali", sia nei confronti degli oculisti, sia nei confronti degli ortottisti.

La slealtà della concorrenza nei confronti degli ottici "tradizionali" è chiaramente legata alla facoltà dell'optometrista di vendere quello che prescrive. La concorrenza nei riguardi dell'oculista e dell'ortottista è di poter prescrivere quello che vende. Questo ibrido abnorme, sotto il profilo di una legislazione sanitaria che si è consolidata nei secoli, creerebbe certamente motivi di disordine e scontento presso altre figure della professione sanitaria, che ben a maggior ragione potrebbero pretendere di avere la stessa facoltà. Per cercare di rendere l'idea dell'abnormità della pretesa, e tenendo conto che i paragoni zoppicano sempre, è come se gli oculisti pretendessero di vendere i colliri e le pomate che prescrivono, sovrapponendosi quindi alle prerogative del farmacista.

OCULISTI

Il numero di posti nelle scuole di specializzazione in Medicina è stato recentemente aumentato da 3.300 a 5.000 (+51%). Anche se non vi è uno stretto parallelismo, è ragionevole prevedere che il numero dei posti nelle scuole di specialità per oculistica aumenterà più o meno nella stessa proporzione, attestandosi su 155-160 nuovi oculisti all'anno. Inoltre, la riduzione del corso di specializzazione a 4 anni (dagli attuali 5) immetterà entro i prossimi 2 anni circa 100-105 oculisti in più di quelli previsti. Poiché il numero di oculisti che lasciano è stimabile attorno a 130-140 l'anno, e dato che attualmente in Italia in numero di oculisti rispetto alla popolazione è tuttora elevato (circa 1 oculista ogni 9000 abitanti, contro una media europea di 1 ogni 11.000) è da prevedere che con l'assetto attuale continuerà ad esserci nel nostro Paese un leggero surplus di specialisti in oftalmologia rispetto al necessario.

Questo eccesso è aggravato dal blocco pressoché totale delle assunzioni nelle strutture pubbliche, il quale comporta che, almeno nelle regioni del Nord, una elevata percentuale di specializzati cerchi lavoro all'estero. Questo costituisce una gravissima perdita non solo di competenze, ma anche economica, per lo Stato Italiano, che spende circa 500.000 € per formare uno specialista in oftalmologia e poi lo "regala" ai Paesi stranieri.

Una figura come quella proposta andrebbe a sovrapporsi soprattutto con quella dell'oculista ambulatoriale. In linea di massima si può dire che per l'oculista ambulatoriale la visita oculistica volta alla prescrizione delle lenti correttive dei difetti visivi:



SOI
Società Oftalmologica Italiana

Associazione Medici Oculisti Italiani
ENTE MORALE
dal 1869 a difesa della vista

ASMOOI

ASSOCIAZIONE SINDACALE MEDICI OCULISTI ED ORTOTTISTI ITALIANI

- rappresenta buona parte del lavoro quotidiano;
- è il punto di partenza della richiesta per successive diagnosi patologiche non risolvibili con la prescrizione di lenti (cataratta, DMLE, patologie vascolari retiniche, ecc) e quindi può anche avere carattere di prevenzione sia in età adulta lavorativa (glaucoma, DMLE) che in età pediatrica. Recentemente è aumentata la frequenza di visite con diagnosi patologiche oftalmiche per l'aumento della popolazione anziana; anche l'aspetto ormai multietnico della popolazione italiana richiede un impegno maggiore sia per la contemporanea diagnosi di difetti visivi, che di patologie oftalmologiche, talora di non frequente riscontro sinora in Italia.

L'oculista ambulatoriale da sempre si avvale, ove possibile, del supporto degli ortottisti per la valutazione dei disturbi della motilità oculare in età pediatrica e di quelli che insorgono in età adulta a causa di patologie sistemiche o traumatiche. L'ortottista svolge ancora un ruolo di screening sulla popolazione pediatrica in età prescolare e scolare ed invia all'oculista i bambini che paiono avere deficit visivi. Ciò facilita una diagnosi ed una cura precoce dell'ambliopia.

Sempre più preponderante è il supporto offerto dagli ortottisti per l'esecuzione di esami oculistici strumentali, anche se più evidente in ambito ospedaliero, ove sono presenti le apparecchiature diagnostiche. E' aumentata però per gli oculisti ambulatoriali la necessità di richiedere esami diagnostici strumentali high-tech e sarebbe auspicabile una visita completa oculistica -ortottica per ogni paziente.

Rilevante segnalare l'importanza della visita oculistica con valutazione della funzione visiva per il rilascio o il rinnovo delle patenti di guida, il porto d'armi e le invalidità per cecità civile. I medici igienisti e legali chiedono sempre più frequentemente il supporto di una visita oculistica, in quanto i recenti controlli serrati hanno aumentato sensibilmente il valore della certificazione medica, con aumento della responsabilità.

Anche nel settore della riabilitazione visiva la collaborazione oculista-ortottista, con l'impiego di altre figure come lo psicologo, il fisioterapista ed il neuropsichiatra infantile, sta offrendo validi risultati.

Recentemente le grandi catene di negozi di ottica hanno avviato un'operazione di collaborazione oculista - ottico che vede entrambe le figure svolgere il proprio ruolo senza sovrapposizioni. Una delle più forti motivazioni alla richiesta dei "piccoli" ottici di diventare "optometristi" sta proprio in un maldestro tentativo di fornire in scala ridotta le stesse prestazioni che nelle grandi catene viene fornita dalla coppia oculista-ottico.

Pertanto, nel breve e nel medio termine non si ravvede la necessità e l'utilità della creazione di una ulteriore figura sanitaria come l'optometrista, che si veste di un aspetto più che altro commerciale. Piuttosto sarebbe da potenziare e valorizzare il ruolo degli ortottisti, che come abbiamo esposto denotano una capacità di impiego sanitario oftalmologico a più ampio spettro e da sempre sono considerati effettivamente "assistenti di oftalmologia".

ORTOTTISTI

Ortottista presente in Italia come figura legalmente riconosciuta dal 1933. La professione dell'ortottista è non solo nota nel nostro paese, ma anche minuziosamente normata ed operante da più anni, con un suo ordinamento, con un suo iter universitario e collaudate relazioni professionali con gli oculisti ed il SSN.

Per un più esaustivo profilo della figura dell'ortottista, si veda il documento allegato.

Concludendo si può affermare che l'ortottista, come sopra delineato, è la figura professionale più indicata, già per altro operativa, per avere attribuite le mansioni che si suole definire optometriche, nel senso di cui sopra.

Come detto, infine, il numero degli oculisti (7000) e degli ortottisti (4000) consente di essere tranquilli sulla copertura del servizio su tutto il territorio nazionale.



SOI
Società Oftalmologica Italiana

Associazione Medici Oculisti Italiani
ENTE MORALE
dal 1869 a difesa della vista

ASMOOI
ASSOCIAZIONE SINDACALE MEDICI OCULISTI ED ORTOTTISTI ITALIANI

Ecco perché si pensa che con un semplice emendamento alla norma preesistente si possa ottenere un risultato virtuoso. Si auspica un rapido completamento dell'iter legislativo degli albi ed ordini, per una corretta informazione e tutela sanitaria del cittadino e degli esercenti le professioni sanitarie.

OTTICI

Secondo il **Regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334** il profilo professionale dell'ottico è così definito:

ART. 12. GLI OTTICI POSSONO CONFEZIONARE, APPRESTARE E VENDERE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO OCCHIALI E LENTI, SOLTANTO SU PRESCRIZIONE DEL MEDICO, A MENO CHE SI TRATTI DI OCCHIALI PROTETTIVI O CORRETTIVI DEI DIFETTI SEMPLICI DI MIOPIA E PRESBIOPIA, ESCLUSIVA L'IPERMETROPIA, L'ASTIGMATISMO E L'AFACHIA. È IN OGNI CASO CONSENTITO AI SUDDETTI ESERCENTI DI FORNIRE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO E RIPARARE, ANCHE SENZA PRESCRIZIONE MEDICA, LENTI ED OCCHIALI, QUANDO LA PERSONA CHE NE DÀ LA COMMISSIONE PRESENTI LORO LE LENTI O LE PARTI DELLE MEDESIME DI CUI CHIEDE IL RICAMBIO O LA RIPARAZIONE. È DEL PARI CONSENTITO AI SUDDETTI ESERCENTI DI RIPETERE LA VENDITA AL PUBBLICO DI LENTI OD OCCHIALI IN BASE A PRECEDENTI PRESCRIZIONI MEDICHE CHE SIANO CONSERVATE DALL'ESERCENTE STESSO, OPPURE ESIBITE DALL'ACQUIRENTE.

Si tenga presente che l'ottico deve registrarsi presso il Ministero della Salute per poter così redigere il certificato di conformità del dispositivo medico su misura con relativa analisi dei rischi per poter poi essere immesso nel mercato e consegnato all'utente. Inoltre, per ottenere l'abilitazione, deve sostenere un esame che viene rilasciato dal Ministero dell'Istruzione insieme al Ministero della Salute essendo l'ottico arte ausiliaria delle professioni sanitarie.

Funzioni dell'ottico:

1) Consulenza e vendita in negozio

- consigliare la clientela sulla scelta degli occhiali più adatti;
- scegliere le lenti corrispondenti alla prescrizione medica;
- spiegare ai clienti i vantaggi dei diversi tipi di lenti (lenti minerali o organiche, bifocale, progressiva, ecc.) e di finizione (anti riflesso, colorazioni, ecc.);
- adattare le montature alla fisionomia delle persone;
- vendere strumenti ottici e meteorologici (microscopi, lenti d'ingrandimento, binocoli, telescopi, termometri, igrometri, bussole, ecc.) e accessori (astucci per occhiali, prodotti per la manutenzione e la pulizia, ecc.).

2) Laboratorio

- misurare e controllare le lenti (potenza, diametro, spessore e curvatura);
- accertare l'assenza di difetti;
- tagliare le lenti per le diverse montature;
- levigare i bordi delle lenti con attrezzature computerizzate;
- adattare occhiali per casi anatomici particolari;
- riparare o sostituire, montature danneggiate o difettose.

3) Amministrazione

- effettuare le ordinazioni di lenti, occhiali e di tutto il materiale indispensabile per il laboratorio e per il negozio;
- gestire il magazzino, i rifornimenti e le novità;
- eseguire le fatturazioni;
- creare e gestire lo schedario della clientela.



SOI
Società Oftalmologica Italiana

Associazione Medici Oculisti Italiani
ENTE MORALE
dal 1869 a difesa della vista

ASMOOI

ASSOCIAZIONE SINDACALE MEDICI OCULISTI ED ORTOTTISTI ITALIANI

Basti qui comunque ricordare che il legislatore, con eccezionale preveggenza, già nel 1928 ha consentito all'ottico la determinazione dei vizi di rifrazione semplici, ad esclusione di astigmatismo e ipermetropia. L'avvedutezza di tale concessione sta nella constatazione statistica che i vizi di rifrazione semplici costituiscono già almeno il 40% di tutte le prescrizioni di occhiali, svuotando quindi per gran parte di motivazioni la richiesta di istituire altre figure ad hoc.

OPTOMETRISTA

QUALE optometria?

Per prima cosa, è indispensabile che, all'interno stesso delle sigle che a vario titolo "spingono" per introdurre una nuova figura, si decida se questa figura deve gravitare nell'ambito della salute o delle scienze fisiche e matematiche. Molto significativa appare sotto questo aspetto una affermazione dell'allora Presidente di Federottica, Velati (2007), in occasione di un incontro richiesto dalla Società Italiana di Fisica per verificare la possibilità e l'opportunità di convergenza e di collaborazione tra il progetto della SIF per l'istituzione dell'Albo dei Fisici e quello della Federottica:

"Per distinguersi dalla professione "Ortottista, assistente di oftalmologia", associata a un corso di laurea facente capo alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e già riconosciuta per legge come professione sanitaria riabilitativa, propugnano il seguente messaggio: "gli Optometristi hanno una formazione in Scienze fisiche con sufficiente formazione medica che permette di individuare, nell'esercizio della professione, l'esistenza di un problema medico"."

Significativa è la presentazione del Corso di Laurea in Optometria all'Università Bicocca di Milano:

" Il Corso di Laurea fornisce allo studente un'adeguata formazione nel settore della Fisica classica e moderna, dell'Anatomia, Fisiologia e Istologia umana e oculare, nonché della Chimica e integra e completa tale formazione con attività teoriche e pratiche più specificatamente professionalizzanti nell'ambito optometrico, contattologico e nei processi industriali che utilizzano o realizzano sistemi ottici e/o optometrici . Il Corso di Laurea in Ottica e Optometria fornisce competenze specifiche per uno sbocco occupazionale nell'ambito dell'ottica-optometria. Si prevede che il laureato in Ottica e Optometria troverà occasione d'inserimento in piccole e medie imprese, in grandi industrie ottiche, in Enti Pubblici e in aziende produttrici e commercializzanti articoli e strumenti tecnici per il settore ottico e quello della visione. Inoltre, potrà intraprendere attività imprenditoriale, nonché accedere all'esame abilitante alla libera professione secondo la normativa vigente."

Di contro, nelle più svariate sedi l'Optometria viene proposta come il rimedio a tutti i problemi della visione, e prende connotazioni proteiformi che vanno ad invadere il campo in primis dell'Oftalmologia e dell'ortottica, ma ampiamente anche della posturologia, della psicologia comportamentale, della odontostomatologia, fino a sfociare nell'esoterismo, come da seguente esempio:

"Dal corpo umano, inteso come unità operante in un dato ambiente, si è passati a considerare il corpo umano come parte di un unico sistema: l'Universo. Nasce l'Optometria Unicista, l'ultima frontiera finora esplorata della professione. Essa rappresenta la parte più avanzata della professione optometrica, infatti è l'unica capace di assicurare dei successi, non ottenibili con altre metodiche [!?! Ipse dixit!] . Le sue radici sono lontane nel tempo, risalgono agli albori delle conoscenze umane e ancor più lontane nello spazio, affondano nel profondo Universo. L'Optometria Unicista considera l'uomo come unità, e parte di un'altra unità più grande: l'Universo. Nell'Optometria Unicista per visione si intende anche "vedere oltre", che è sinonimo di intelligenza globale, la quale equivale a percorrere la "via" che passa attraverso la salute, la pace, fino a raggiungere la felicità. (Mario Biondi O.D.)"



SOI
Società Oftalmologica Italiana

Associazione Medici Oculisti Italiani
ENTE MORALE
dal 1869 a difesa della vista

ASMOOI

ASSOCIAZIONE SINDACALE MEDICI OCULISTI ED ORTOTTISTI ITALIANI

A testimonianza del “polimorfismo optometrico” sta anche la pacifica constatazione che i percorsi formativi nelle varie Università in cui sono stati attivati corsi di laurea in Optometria sono tra di loro disparati e disomogenei, per cui vi è seriamente da chiedersi quale sarebbe l’approccio pratico al “cliente” a seconda delle sedi in cui la laurea è stata ottenuta.

L’unico comun denominatore a tutte queste sub-optometrie è la richiesta categorica di essere autorizzati a vendere quello che si prescrive. Si tratta di una facoltà che nemmeno il farmacista (l’unica figura sanitaria che può consigliare ma non prescrivere, tant’è che non mette la sua firma sotto quello che fa) ha nell’attuale ordinamento sanitario italiano.

CONCLUSIONE

Pertanto, se l’optometrista vuole continuare ad essere titolare di una licenza di commercio, riteniamo corretto non debba rivolgersi alla Commissione Igiene e Sanità del Senato per essere riconosciuto.

Carlo Maria Villani
Presidente ASMOOI

Matteo Piovella
Presidente SOI



Roma, 2/7/2014